

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

ELIO VITTORINI

La vita

Elio Vittorini nasce a Siracusa, il 23 luglio 1908, da Sebastiano, capostazione con interessi letterari, e Lucia Scandurra. Iscrittosi all'Istituto tecnico interrompe ben presto gli studi.

Dopo varie fughe e ritorni in Sicilia, sposata Rosa Quasimodo nel 1927, si trasferisce in Venezia Giulia per lavorare in un'impresa edilizia. A Gorizia nasce il primo figlio Giusto. Comincia a collaborare con varie testate giornalistiche.

Nel 1930, si stabilisce a Firenze dove lavora come correttore di bozze presso «La Nazione» e come redattore della rivista «Solaria»; su quest'ultima inizia pure a pubblicare i suoi articoli. Nello stesso anno, cura con Enrico Falqui l'antologia *Scrittori nuovi* pubblicata dall'editore Carabba di Lanciano.

Nelle edizioni di Solaria, un anno dopo, viene stampato il suo primo volume di racconti *Piccola borghesia*. Collabora anche con la rivista della federazione fascista fiorentina «Il Bargello». E tuttavia la pubblicazione a

puntate su «Solaria» del romanzo *Il garofano rosso*, iniziata nel febbraio 1933 viene fermata alla sesta puntata dalla censura.

Negli anni fiorentini Vittorini scrive dunque le sue prime opere narrative che avranno un approdo significativo nella stesura di *Conversazione in Sicilia*, il romanzo composto a ridosso della guerra di Spagna che segna il suo passaggio all'antifascismo.

Nel frattempo, egli si dedica alla traduzione di scrittori inglesi e americani come Lawrence, Maugan, Poe, attività che continua a svolgere includendovi autori come Faulkner, Steinbeck, Saroyan Caldwell e altri.

Nel 1939, si trasferisce a Milano per lavorare presso la casa editrice Bompiani. E intanto realizza l'antologia *Americana*, la cui edizione del 1941 viene sequestrata dalla censura per poi essere pubblicata, nel 1942, con l'introduzione di Emilio Cecchi e senza le sue note.

Gli anni della resistenza e dell'immediato dopoguerra vedono Vittorini

intensamente coinvolto negli eventi politici e culturali italiani.

Nella città lombarda, che diviene ben presto la sua città d'elezione, egli ambienta i due romanzi pubblicati dopo la liberazione, *Uomini e no* (1945) e *Il Sempione strizza l'occhio al Frejus*, (1946). E intanto, a partire dal '46, lavora a uno dei suoi romanzi più tormentati *Le donne di Messina*.

Ma **all'impegno di scrittore Vittorini coniuga sempre più l'attività di 'editore' e di organizzatore culturale**. Fonda e dirige riviste e collane. Nel settembre del 1945 dà vita alla rivista «Il Politecnico».

Gli anni Cinquanta sono anni particolari sia sul piano della vita privata che su quello dell'attività culturale. Viene annullato il matrimonio dello scrittore con Rosa Quasimodo e consolidata la relazione con Ginetta Varisco. Nel 1955 muore il figlio Giusto.

Nel 1951, idea e inaugura la collana einaudiana «I Gettoni». Un anno dopo, inizia a scrivere il romanzo *Le città del mondo*, che vedrà la luce, postumo, nel 1969, in versione narrativa, e, in versione sceneggiata, nel 1975. Compose, con frammenti di suoi scritti pubblicati nel tempo, *Diario in pubblico* (1957). Pubblica in volume, insieme a *La garibaldina*, *Erica e i suoi fratelli* (1956), il romanzo che aveva iniziato e interrotto per scrivere *Conversazione in Sicilia*. Nel 1959, infine, fonda insieme a Italo Calvino la rivista «Il menabò». Mentre intensifica, negli anni Sessanta, la propria riflessione teorica e la propria ricerca narrativa,

come è testimoniato dagli appunti e dal suo ultimo progetto di romanzo.

Lo scrittore, malato di tumore, si spegne a Milano il 12 febbraio 1966.

Il percorso letterario

Con alle spalle **un'educazione ai principi libertari** maturata a contatto degli anarchici siracusani, Elio Vittorini esordisce sulla scena letteraria pubblicando una lettera, indirizzata e dedicata a Curzio Malaparte, direttore della rivista «La Conquista dello stato». A questo primo scritto, animato da umori antiborghesi e rivoluzionari, intitolato *L'ordine nostro* e pubblicato il 15 dicembre 1926, segue la pubblicazione in tre puntate, sulla stessa rivista, dei *Prolegomeni* a un annuncio e non portato a termine *Sermone dell'ordinarietà*. Mosso dall'intento (condiviso con l'affermato autore di *Viva Caporetto*) di offrire degli **exempla** egli intende definirvi quel tipo di uomo nuovo che deve diventare protagonista dell'Italia fascista, ovvero l'uomo ordinario, semplice, naturale, dalle salde radici, e perciò classico, che ha un corrispettivo nella donna con spalle e fianchi enormi, condottiera ecc, (prefigurazione acerba, si può dire, di alcune figure femminili che popoleranno la narrativa futura). Un altro exemplum da opporre all'uomo e alla donna borghese, straordinari, artefatti, corrotti.

Fra le righe di questi scritti fortemente orientati del giovane Vittorini, del resto, si insinua (come ha sottolineato Lorenzo Greco) **un tono mitico-**

eroico che, depurato dalle incrostazioni ideologiche, può essere visto come un'anticipazione di una delle cifre peculiari della sua scrittura.

Tuttavia nel giro di pochissimi anni lo scrittore amplia i propri orizzonti culturali e abbandona gli accenti xenofobi - rasentati parlando di "male d'Europa", che "corrompe anzitutto il sangue, poi l'anima, poi il cuore" - e si nutre sempre più della migliore letteratura europea.

Egli corregge e ribalta, infatti, le prime posture strapaesane tracciando la parabola della formazione letteraria della sua generazione nell'articolo pubblicato su «L'Italia letteraria», nel 1929, *Scarico di coscienza*. Lo scrittore, in cerca di maestri, dopo aver fatto un giro d'orizzonte sulla letteratura italiana contemporanea e aver riconosciuto un debito verso «La Ronda» vi dichiara una «stretta parentela con Proust, con Gide, con il pensiero europeo».

Così, mentre scrive di letteratura, arte, cinema (soprattutto a partire dai primi anni Trenta) sul «Bargello», Vittorini entra già con spirito critico nel vivo di questioni come la censura, il ruolo e i fini della letteratura, la propaganda, l'organizzazione sociale, il corporativismo.

Sono scritti che preparano e accompagnano la pubblicazione di *Piccola borghesia*. Al contempo, l'interesse manifestato in alcuni interventi per il genere diaristico trova una diretta realizzazione nella composizione di un diario di viaggio, con il quale lo

scrittore partecipa a un concorso bandito nel 1932 dall'«Italia letteraria». Aggiudicatosi il premio, ex equo con Virgilio Lilli, egli lo pubblica nella rivista col titolo *Quaderno sardo* e poi in volume, nel 1936, presso l'editore Parenti col titolo *Nei Morlacchi. Viaggio in Sardegna*, e infine, nel 1951, da Mondadori con il titolo definitivo di *Sardegna come un'infanzia*.

Queste nuove acquisizioni conoscitive si coniugano con la messa a punto del **topos del viaggio molto caro a Vittorini**. Presente anche in una parte del *Garofano rosso*, esso diviene infatti struttura portante di *Conversazione in Sicilia*, pubblicato in volume insieme al racconto *Nome e lagrime* dall'editore Parenti nel 1941.

Con *Uomini e no*, dato alle stampe subito dopo la Liberazione (1945), lo scrittore inaugura -tra fatti storici e scandaglio esistenziale- il racconto della resistenza italiana. A questo romanzo di ambientazione milanese segue a distanza di un anno *Il Sempione strizza l'occhio al Frejus* (1946) che affronta invece il problema della povertà nella Milano suburbana del quartiere di Lambrate coniugando felicemente denuncia sociale e rappresentazione mitico simbolica del lavoro e del mondo operaio.

Nello stesso biennio, a partire dal 29 settembre del 1945, egli avvia il laboratorio del «Politecnico» **per una nuova cultura**. La rivista, prima settimanale poi mensile, pubblicata dall'editore Einaudi, chiude due anni dopo, nel dicembre del 1947, in

seguito alla polemica (cui fa da miccia un articolo di Mario Alicata uscito su «Rinascita») tra lo scrittore e Togliatti.

La tensione progettuale di Vittorini si manifesta allora in nuove iniziative culturali come quella della collana «I Gettoni» (1951-1958), ideata con **l'intento di svecchiare la letteratura** e dare voce ai giovani scrittori, e quella della rivista «Il Menabò» creata e diretta insieme a Italo Calvino. Contestualmente egli si mette alla prova con nuovi esperimenti narrativi cui si accompagna una serrata riflessione sul fare letterario. A muovere lo scrittore è infatti la **necessità di dare una rappresentazione poliprospectica e «congetturale»** (ovvero, come dichiara nei suoi appunti, «per notizie raccolte da più punti di vista») del reale. Ed è con questa aspirazione che egli inizia a comporre, ad esempio, il romanzo incompiuto *Le città del mondo* e, negli anni Sessanta, si dedica a un nuovo progetto di romanzo metropolitano, dedicato ancora una volta alla città di Milano. Si tratta del cosiddetto *Manoscritto di Populonia* di cui sono rimasti alcuni appunti e frammenti allo stato di bozze preparatorie. Con il titolo *Delle cinque circonvallazioni che percorrono la nostra città*, è stato pubblicato poi, nel numero di novembre-dicembre 1972 del «Ponte», solo il primo frammento narrativamente più compiuto che con molta probabilità corrisponde all'inizio del romanzo.

La critica

Un'ansia mai sopita di esperienze nuove e una **costante ricerca di strade non battute** qualificano il percorso letterario di Vittorini. Il suo è stato (mutuando un'immagine del racconto *Nome e lagrime*) **un «camminare lungo»** mosso da questa fondamentale istanza etico-conoscitiva, a cominciare dalla formazione, negli anni dell'adolescenza, a contatto con il gruppo di anarchici siracusani composto da Alfonso Failla, Umberto Consiglio, Totò Di Mauro, Eva Ballarino, la professoressa di inglese che ispirò la *Semprese* del *Garofano rosso*.

Non è un caso che egli sia introdotto nell'ambiente fascista da quel Malaparte che da giovane ha avuto simpatie per gli anarchici e che Gobetti (che peraltro gli ha pubblicato *Italia barbara*) ha definito il più spregiudicato degli scrittori mussoliniani.

Un apprendistato questo che va tenuto in debito conto per comprendere la biografia intellettuale di Vittorini e anche la sua giovanile adesione al fascismo: basta leggere alcuni articoli degli anni Trenta per riconoscere già quella che sarà una costante della sua personalità ovvero, come ha sottolineato Maria Corti, **«la comunione tra l'agitatore di idee [...] e lo scrittore»**.

Si ricordino qui gli articoli *La censura* («Il Bargello», 1932), *Letteratura e fini sociali*, («Il Bargello» 1932), *Stampa e propaganda* («Il Bargello» 1934), in cui egli manifesta, sebbene in maniera accorta, una visione

problematica e aperta su temi particolarmente sensibili nel contesto storico-politico in cui vengono pubblicati.

Vi si possono leggere affermazioni che presto lo scrittore passato all'antifascismo ripropone in un contesto di segno diverso. In *Tendo al diario intimo* egli si spinge per esempio a proporre la scrittura diaristica per salvarsi dai diffusi e imperanti atteggiamenti militareschi.

Ma a parlare ai suoi lettori di ieri e di oggi c'è in primo luogo il *Garofano rosso* con il racconto, ricco di risvolti sentimentali e ideologici, della *bildung* di un gruppo di adolescenti nell'anno cruciale del delitto Matteotti. Del romanzo, pubblicato su «Solaria» a partire dal febbraio-marzo 1933, e solo nel 1948 in volume, restano esemplari alcune pagine in cui precipitano confuse tensioni ideologiche in una miscela eterodossa di fascismo e socialismo rivoluzionario.

Il Vittorini fascista ha dunque in comune con il Vittorini passato all'antifascismo lo stesso spirito libertario. Egli fu infatti sin dall'inizio alla ricerca di una società di uguali, sentì la stessa attenzione per il mondo offeso.

Ed è sempre alla verità della scrittura, alla carta della letteratura che egli affida la sua discesa alle madri e la sua proposta di nuovi doveri in *Conversazione in Sicilia*.

Sempre pronto a lanciarsi in generose sfide, lo scrittore non saprà acquetarsi in opere concluse. Egli si impegnerà in altre scommesse, in altre vigorose impennate per poi prodursi

in ripetuti tentavi di decifrazione della complessa realtà contemporanea. I romanzi non portati a termine e gli appunti delle *Due tensioni* sono la prova del suo inesausto agonismo intellettuale volto a cercare nuove forme di conoscenza e ipotesi di convivenza umana. L'avventura vittoriniana si profila proprio per questo come **un camminare lungo tra mito e storia, tra passato e presente, dietro la parola-conversazione, ma come sempre per lo scrittore la posta del viaggio è il futuro.**

Bibliografia essenziale

Opere

Piccola borghesia, Edizioni di Solaria, Firenze 1931; *Nei morlacchi. Viaggio in Sardegna*, F.lli Parenti, Firenze 1936; *Nome e lagrime*, F.lli Parenti, Firenze 1941; *Conversazione in Sicilia*, Bompiani, Milano 1941; *Uomini e no*, Bompiani, Milano 1945; *Il Sempione strizza l'occhio al Frejus*, Bompiani, Milano 1946; *Le donne di Messina*, Bompiani, Milano 1949; *Sardegna come un'infanzia*, Mondadori, Milano 1952; *Erica e i suoi fratelli; La garibaldina*, Bompiani, Milano 1956; *Diario in pubblico*, Bompiani, Milano 1957; *Il brigantino del papa*, Collana Piccola biblioteca La Scala, Rizzoli, Milano 1985.

L'opera *omnia* di Elio Vittorini è stata pubblicata nei due volumi di *Le opere narrative*, a cura e con Prefazione di M. Corti, cronologia e note di R. Rodondi, I-II, Milano 1974. Inoltre

gli epistolari sono stati così pubblicati: *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, a cura di C. Minoia, Torino 1977; *I libri, la città, il mondo. Lettere 1933-1943*, a cura di C. Minoia, Torino 1985; *Epistolario americano*, a cura di G. Chirico, prefazione di R. Crovi, Palermo 2000; *Lettere 1952-1955*, a cura di E. Esposito e C. Minoia, Torino 2006; *Si diverte tanto a tradurre? Lettere a Lucia Rodocanachi, 1933-1943*, a cura di A. C. Cavallari e E. Esposito, Milano 2016.

Studi

Aa. Vv, *Elio Vittorini, Atti del Convegno nazionale di studi, Siracusa-Noto 1976*, a cura di P. M. Sipala e E. Scuderi, Catania 1978; Aa. Vv, *Le cento tensioni. Omaggio a Elio Vittorini (1908-1966)*, a cura di G. Lupo, "Il Giannone", anno XI, numero 22, luglio-dicembre 2013; A. ANDREINI, *La ragione letteraria: saggio sul giovane Vittorini*, Nistri Lischi, Pisa 1979; V. BRIGATTI, *Diacronia di un romanzo: «Uomini e no» di E. V. (1944-1966)*, Ledizioni, Milano 2016; ID., *Elio Vittorini: la ricerca di una poetica*, Unicopli, Milano 2018; S. BRIOSI, *Elio Vittorini*, La nuova Italia, Firenze 1970; ID., *Invito alla lettura di Elio Vittorini*, Ugo Mursia editore, Milano 1971; E. CATALANO, *La forma della coscienza: l'ideologia letteraria del primo Vittorini*, Dedalo, Bari 1977; S. CAVALLI, *Progetto «Menabò» (1959-1967)*, Marsilio, Venezia 2017; R. CROVI, *Il lungo viaggio di Vittorini: una biografia critica*, Marsilio, Venezia 1998; ID., *Vittorini cavalcava la tigre:*

ricordi, saggi e polemiche sullo scrittore siciliano, Roma 2006; A. DI GRADO, *Il silenzio delle Madri. Vittorini da "Conversazione in Sicilia" al "Sempione"*, Edizioni del Prisma, Catania 1980; ID., *Vittorini a cavallo. Vecchie e nuove congetture su un artigiano anarchico che fabbricava miti*, Euno Edizioni, Leonforte 2016; E. ESPOSITO, *Maestri cercando. Il giovane Vittorini e le letterature straniere*, CUEM, Milano 2009; G. C. FERRETTI, *L'editore Vittorini*, Einaudi, Torino 1992; A. GIRARDI, *Nome e lagrime: linguaggio e ideologia di Elio Vittorini*, Liguori, Napoli 1975; L. GRECO, *Censura e scrittura. Vittorini, lo pseudo-Malaparte, Gadda*, Il Saggiatore, Milano 1983; G. GRONDA, *Per conoscere Vittorini*, Mondadori, Milano 1979; G. LUPO, *Vittorini politecnico*, Franco Angeli, Milano 2011; S. PAUTASSO, *Elio Vittorini*, Borla, Torino 1967; A. PANICALI, *Il primo Vittorini*, Celuc Libri, Milano 1974; ID., *Elio Vittorini: la narrativa, la saggistica, le traduzioni, le riviste, l'attività editoriale*, Ugo Mursia editore, Milano 1994; R. RODONDI, *Il presente vince sempre. Tre studi su Vittorini*, Sellerio, Palermo 1985; C. PAVESE, *L'avventura di «Americana»: Elio Vittorini e la storia travagliata di una mitica antologia*, Unicopli, Milano 2018; D. PERRONE, *Il camminare lungo di Elio Vittorini*, Pungitopo, Marina di Patti 2018; F. RAPPAZZO, *Vittorini*, Palumbo, Palermo 1996; D. VITTORINI, *Un padre e un figlio*, Milano 2002; M. ZANCAN, *Il progetto «Politecnico». Cronaca e strutture di una rivista*, Marsilio, Venezia 1984.

DOMENICA PERRONE
(UNIVERSITÀ DI PALERMO)